

# Biblioteche: il limite agli sconti ci penalizza

**P**otrebbe quasi sembrare una contraddizione, almeno per un profano. Non è così: ad essere penalizzate dalla nuova Legge Levi (entrerà in vigore dal primo settembre) che regola il prezzo dei libri in Italia, sarebbero proprio quelle strutture (dodicimila tra enti locali, universitarie, statali) destinate appunto alla promozione della lettura ovvero le biblioteche, danneggiate del tetto massimo di sconto per l'acquisto, fissato al 20 per cento. Così Stefano Parise, presidente dell'Aib (l'Associazione italiana biblioteche) ha preso carta e penna e ha scritto al Presidente della Repubblica Napolitano e alle più alte cariche dello Stato (per conoscenza anche all'onorevole Riccardo Levi, Pd, primo relatore della legge): un *cahier de doléances* che, tiene subito a precisare Parise, «non rinnega la necessità di una regolamentazione degli sconti sui libri», ma che vorrebbe una sorta di regime speciale per le biblioteche, anello debole nella catena libraria. Spiega al «Corriere» Parise: «Finora le biblioteche hanno usufruito di sconti maggiori, in media tra il 25 e il 30 per cento, soprattutto da parte di editori e intermediari. Una possibilità che ha compensato in qualche modo la limitatezza dei fondi e quegli interventi di contenimento della spesa pubblica emanati dal governo che di fatto hanno negli ultimi 5 anni quasi dimezzato il peso delle biblioteche come acquirenti

sul mercato editoriale, dal 5 al 3 per cento». Parise (che sembra aspettarsi molto dal prossimo Forum del libro composto da Laterza, Sellerio, Giunti, Donzelli in programma il 22 ottobre a Matera) vorrebbe insomma che in Italia si seguisse l'esempio praticato in altri Paesi europei ovvero «quelle eccezioni, sconti compresi, per scuole e biblioteche previste in analoghi provvedimenti». Parise spiega che l'Aib «ha sempre sostenuto la necessità di una piena esenzione per le biblioteche» e che questa lettera aperta «è in qualche modo un invito a prendere ben in considerazione la situazione di un Paese, il nostro, che deve fare i conti con una cronica carenza di politiche di sostegno». E ora? «Aspettiamo di vedere la risposta di Napolitano». Ma l'errore dov'è in questa Legge Levi? «Nel considerare le biblioteche pericolose concorrenti delle librerie, soprattutto di quelle indipendenti, al pari delle grandi catene. Sarebbe logico invece considerarle preziose alleate impegnate nella promozione della lettura nel libero accesso alla cultura».

**Stefano Bucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA